



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale

28 luglio

## 28 LUGLIO 1849 – MORIVA A OPORTO RE CARLO ALBERTO

di Santino Giorgio Slongo

-

Non so se vi sia ancora un “mistero” di Carlo Alberto; salvo quel tanto per cui è mistero ogni cuore umano. Nell’insieme è facile collocare Carlo Alberto al posto che gli compete nella storia del Risorgimento italiano.

Egli restaurò il prestigio e la forza di Casa Savoia in Piemonte e in Italia. Egli, per primo, ravvivò il sentimento nazionale e italiano, cioè adeguò ai tempi le vecchie ambizioni territoriali dei Savoia. Negli ultimi anni si accostò anche ad altri ideali dei ceti colti italiani. Trepidò e soffrì.

Nessun Principe italiano prese allora tanto sul serio il suo ufficio, quasi una missione, come questo Principe asceta.

Nessuno sentì tanto la responsabilità dei suoi atti e l’onore del trono come un onere.

In un primo momento del suo Regno - iniziato nel 1831 - pareva che i ponti tra la monarchia e i liberali in Italia finissero di crollare: s’era creato un profondo fossato, che fu subito colmato grazie all’opera riformatrice di Carlo Alberto; infatti non solo l’esercito tornò in essere, ma anche la finanza, il commercio, le manifatture, la navigazione, progredirono. A Torino fondò la biblioteca reale e facilitò i congressi scientifici e culturali. Rinnovò gli Ordini cavallereschi e fondò l’Ordine civile di Savoia. Desideroso dell’unità italiana, Carlo Alberto cercò gli Italiani e si associò al loro movimento, superando nel suo intimo scrupoli e perplessità dolorose, guardò in volto la nuova Italia e la nuova Europa, e diede, il 4 marzo 1848, lo Statuto.

Venne poi la guerra contro l’Austria, e vinse le celebri battaglie di Goito, Pastrengo e Governolo, con grande valore. Venne poi Novara, l’esilio, la morte dolorosa, ma rasserenata da una certezza: aver egli molto fatto e sofferto per l’Italia, oltre che per la sua Casa.

Magnifica storia, la storia di questa Casa. Bello il suo lento, ma continuo, crescere e costruire, pietra su pietra, e rialzarsi immancabilmente anche dopo tremende bufere. Bello l’ammaestramento che sprizza da tutta la vicenda secolare della dinastia, e cioè che “vivere è crescere”.

Bella la sua equilibrata attività rivolta ai rapporti interni e a quelli esterni.

Bello infine il crescente avvicinarsi, attraverso un millennio, di questa originariamente piccola forza, da un estremo angolo della penisola, a tutte le genti e forze vive della penisola stessa.

Tornando a discorrere di Carlo Alberto, merita ricordare che dopo la vittoria di Goito i soldati gridarono “Viva il Re!”

Ci furono, dopo, Custoza e Novara... ma quel marzo 1848 che vide la prima guerra d’Indipendenza e l’insegna Sabauda inquartata nel tricolore italiano, e l’abbandono del trono per agevolare al figlio la conclusione della pace, cioè la nuova guerra, fu il fondamento su cui poi Vittorio Emanuele II avviò l’unificazione dell’Italia.

Dopo di allora il pensiero dell’indipendenza in Italia divenne il pensiero dominante: quindi un esercito, quindi una Monarchia; quindi i Savoia, perché nessun’altra monarchia v’era in Italia, capace di cimentarsi in una tal prova.

Come recita il suo motto – JE ATANS MON ASTRE – raffigurato da un leone che porta sul dorso lo scudo di Savoia e fra le unghie un serpente, questo Re attese con pazienza e saggezza che la sua stella potesse risplendere.

